



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 8
NOVEMBRE – DICEMBRE 2009

Copertina provvisoria

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 L'evoluzione della situazione della Vinyls Italia	5
1.2 Le difficoltà di Alcoa.....	7
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	8
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	8
2.2 La situazione di altre imprese.....	10
2.2.1 Cantiere nautico Cranchi	10
2.2.2 Cooperativa San Giorgio.....	10
2.2.3 Serichim.....	11
2.2.5 L'Aussa Corno e altre realtà del settore	11

PRESENTAZIONE

Il Rapporto di monitoraggio del settore chimico che chiude il 2009 mette in luce il permanere di un quadro di difficoltà e di incertezza, sia a livello nazionale che locale.

Per quanto riguarda il panorama nazionale, si mette in luce il protrarsi delle difficoltà degli stabilimenti produttivi di Vinyls Italia, in amministrazione straordinaria, legate soprattutto al dilatarsi dei tempi necessari per il riavvio della produzione, causati dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Viene fatto poi cenno alla situazione di due stabilimenti italiani dell'Alcoa, multinazionale americana dell'alluminio, a rischio di sospendere l'attività.

Relativamente al contesto regionale, si segnalano gli avvenimenti che hanno interessato la Caffaro nei mesi di novembre e dicembre, per la quale l'emissione del bando internazionale rimane subordinata alle autorizzazioni ministeriali.

Si presenta poi la situazione di altre imprese del settore chimico e della gomma-plastica che ricorrono agli ammortizzatori sociali, ma si fa anche cenno ad altre realtà che, nonostante il periodo di crisi, non stanno facendo ricorso alla cassa integrazione.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 L'evoluzione della situazione della Vinyls Italia

Per Vinyls (azienda chimica in amministrazione straordinaria con stabilimenti a Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna che occupano complessivamente 405 dipendenti, compresi 18 apprendisti e otto dirigenti), il precedente bimestre si era chiuso nell'attesa del riavvio degli impianti, come disposto dal Ministero dello sviluppo economico durante l'incontro del 26 ottobre con i commissari straordinari, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti regionali di Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Si ricorda a questo proposito che la condizione preliminare e necessaria per riprendere la produzione è l'approvvigionamento delle materie prime, il dicloroetano e l'etilene: i commissari ne hanno reperita una parte da fornitori internazionali, mentre l'altra dovrebbe essere garantita dall'Eni; il prezzo chiesto dall'Eni risulta però superiore a quello praticato dai fornitori internazionali e la società ha richiesto l'intervento del Governo affinché Eni riduca il prezzo.

I principali avvenimenti dell'ultimo bimestre del 2009 riguardano l'accordo sottoscritto il 12 novembre tra i commissari di Vinyls Italia e l'Eni per il riavvio degli impianti (cui però non è seguita l'effettiva ripresa della produzione), l'accordo del 1° dicembre presso il Ministero del lavoro, fra azienda e sindacati, per il ricorso alla cassa integrazione, e le trattative in corso con i potenziali acquirenti della società.

Il 12 novembre al Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un incontro tra i commissari Vinyls e i rappresentanti di Eni, Polimeri Europa e Sindyal, durante il quale è stato raggiunto l'accordo sulla fornitura di materie prime, servizi e utilities che permette il riavvio degli impianti di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna (l'accordo conferma e amplia una precedente intesa del 9 novembre 2009). Più in dettaglio, i termini dell'accordo prevedono che Eni garantisca anche i servizi connessi alla fornitura di dicloroetano (etilene, vapore, energia elettrica e utilities in generale); sono state poi definite le modalità di pagamento delle utilities a partire dal 18 giugno al 30 settembre 2009, e di quelle relative al periodo dal 1° ottobre 2009 al 28 febbraio 2010. Vinyls si è impegnata a fornire adeguata garanzia fidejussoria e a riavviare progressivamente gli impianti a partire dal 15 dicembre: il primo sito per il quale è prevista la ripresa dell'attività è Porto Marghera, che dovrebbe rientrare in funzione il 15 dicembre, seguito da Ravenna e Porto Torres, che dovrebbe riprendere la produzione a gennaio.

In un primo momento, come si legge dagli articoli comparsi sulla stampa, l'accordo sottoscritto ha portato a ritenere che il rischio della cassa integrazione sia stato scongiurato. Tuttavia, il 18 novembre la stampa ha reso noto che la società ha annunciato la necessità di ricorrere alla cassa integrazione per due settimane, da effettuarsi entro il 15 dicembre, per circa 140 lavoratori dello stabilimento di Porto Marghera.

L'ammortizzatore sociale riguarda anche i dipendenti degli stabilimenti emiliani e sardi, dove il periodo di cassa integrazione sarà più lungo, visto che a Ravenna è previsto che gli impianti rientrano in attività il 3 gennaio e a Porto Torres il 18.

Per quanto riguarda lo stabilimento veneto, dove lavorano circa 230 dipendenti, la società intende ricorrere alla cassa integrazione per 145 lavoratori, di cui 109 operai e 36 impiegati; i sindacati si sono opposti alla richiesta aziendale, in quanto ritengono che 85 persone non siano sufficienti al funzionamento in sicurezza degli impianti, e si sono susseguiti incontri con il Prefetto e con l'Associazione industriali. I sindacati hanno convenuto sulla necessità di ricorrere alla cassa integrazione, ma hanno chiesto che sia aumentato di venti unità il numero di lavoratori in azienda e che le persone in cassa integrazione vadano scemando. L'accordo fra i commissari, il prefetto, le organizzazioni sindacali e il direttore della produzione è stato infine raggiunto il 25 novembre: è stata concordata la riduzione della durata del provvedimento (da 12 a 10 settimane), l'anticipo dei trattamenti da parte dell'azienda e la riduzione del personale da collocare in cassa integrazione. La cassa integrazione interesserà 135 dipendenti che scenderanno a 107 dal primo dicembre e si ridurranno ulteriormente nelle settimane successive fino al 31 dicembre, giorno in cui è previsto che tutti gli operai rientrino in fabbrica; il rientro per gli altri dipendenti è previsto alla fine di febbraio.

Il 1° dicembre, presso il Ministero del lavoro, è stato sottoscritto l'accordo di cassa integrazione straordinaria fra Vinyls Italia e le organizzazioni sindacali (all'incontro hanno partecipato esponenti sindacali nazionali e territoriali, oltre alle rappresentanze di fabbrica dei diversi stabilimenti). Il provvedimento si protrae dal 23 novembre per tutto il periodo di attività dei commissari; riguarda un massimo di 312 lavoratori, di cui 176 occupati presso lo stabilimento di Porto Marghera, 35 presso quello di Ravenna e 101 in quello di Porto Torres. L'accordo definisce che la cassa integrazione venga attuata a rotazione e prevede sia la sospensione a zero ore che la riduzione dell'orario; il pagamento delle spettanze avverrà direttamente tramite l'Inps. Tra i commissari e i sindacati veneziani è stato siglato un accordo a parte in base al quale ai lavoratori in cassa integrazione verranno versati gli anticipi nel caso in cui alcuni crediti vengano riscossi o le banche concedano anticipi.

Il ricorso alla cassa integrazione si lega ai problemi connessi a rendere operativo l'accordo del 12 novembre, e in particolare ai tempi richiesti per il versamento da parte dello Stato di tutte le fidejussioni necessarie: all'inizio di dicembre, la stampa conferma l'impegno a livello statale, ma evidenzia che di solito ci vogliono 3 o 4 mesi perché le fidejussioni arrivino in banca, mentre Vinyls ha bisogno di accedere ai finanziamenti entro un mese, al massimo entro 40 giorni. In pratica, senza le fidejussioni, Vinyls non può accedere ai finanziamenti per pagare le prime forniture di dicloroetano e di etilene, e gli stipendi. Così, il 10 dicembre uno dei tre commissari straordinari ha incontrato gli esponenti sindacali veneziani per informare che il riavvio degli impianti non avverrà il 15 dicembre come previsto: senza le garanzie fidejussorie del Governo, gli istituti di credito non intervengono e questo comporta che la società ha liquidità solo per pagare gli stipendi di dicembre, la seconda tranche delle utilities fornite soprattutto da Polimeri Europa e le manutenzioni necessarie a mantenere in efficienza gli impianti; non è quindi possibile pagare il dicloroetano all'Eni e agli altri due fornitori, né gli anticipi sulla cassa integrazione. A questo proposito, l'11 dicembre i sindacati e una delegazione di lavoratori hanno incontrato il sottosegretario allo sviluppo economico e hanno ottenuto un impegno per favorire lo sblocco delle garanzie di Stato sui finanziamenti di cui Vinyls ha bisogno per riavviare l'attività.

La seconda metà di dicembre vede le Regioni coinvolte (Veneto, Sardegna, Emilia Romagna) attivarsi su più fronti: il 17 dicembre, la Giunta della Regione Sardegna ha varato una delibera per la garanzia fidejussoria di 20 milioni di euro a favore di Vinyls. Se la delibera verrà approvata dalla finanziaria regionale, i commissari potranno pagare le forniture di dicloroetano all'Eni e riprendere l'attività, oltre a poter anticipare i soldi della cassa integrazione; inoltre, è stato individuato un pool di banche che, in attesa dell'operatività della delibera della Giunta, anticiperà i soldi della cassa integrazione. I sindacati hanno reso noto che a Ravenna è stato siglato un accordo con Unicredit affinché l'anticipo delle spettanze ai lavoratori sia a costo zero, e sollecitano la Regione Sardegna di adoperarsi in tal senso. Sempre per quanto riguarda i pagamenti ai lavoratori, il 24 dicembre viene data notizia che la Regione Veneto ha sottoscritto una convenzione con gli istituti di credito per anticipare la cassa integrazione ai

lavoratori: tuttavia, sembra che questi (tranne le Bcc) frappongano una serie di difficoltà che rendono di fatto irrealizzabile l'intervento. In Veneto, inoltre, il 23 dicembre alcuni esponenti sindacali si sono incontrati con una delegazione di Consiglieri regionali, ai quali hanno fatto presente che le Regioni Sardegna ed Emilia Romagna hanno prestato garanzie fidejussorie alle banche per permettere ai commissari di acquistare le materie prime e hanno stanziato un fondo per anticipare la cassa integrazione. Alla fine di dicembre la stampa rende noto che si attende che la Giunta regionale del Veneto si esprima sulla possibilità che la finanziaria Veneto Sviluppo intervenga garantendo 20 milioni di euro. Infine, per quel che riguarda i potenziali acquirenti di Vinyls Italia, vengono resi noti i nomi di Solvay, di Arkema, di Bertolini, di un gruppo arabo e di uno belga. In particolare, la stampa informa che il 5 novembre i rappresentanti del gruppo arabo¹ hanno visitato gli impianti di Marghera e che a metà dicembre i commissari Vinyls si sono recati in missione in Qatar. Il Gruppo ha presentato una manifestazione di interesse per l'acquisto del ciclo del cloro italiano e ha precisato che intende trattare direttamente con il Ministro dello sviluppo economico, col quale ha avuto un primo incontro prima delle feste².

1.2 Le difficoltà di Alcoa

Alcoa è una multinazionale statunitense che impiega 63.000 dipendenti in 31 paesi, leader mondiale nella produzione e nella gestione di alluminio primario, alluminio secondario e allumina combinati. Fornisce servizi ai mercati aerospaziali, automobilistici, del confezionamento, delle costruzioni e dell'edilizia, del trasporto commerciale e dell'industria; commercializza ruote, sistemi di fissaggio, microfusioni e colate di precisione, sistemi di costruzione. Più nel dettaglio, le produzioni vedono un peso preponderante dell'allumina e dell'alluminio, pari al 42%; seguono i prodotti per l'imballaggio (15%) e per il settore aerospaziale (15%), i prodotti e i servizi industriali (14%), quelli diretti al settore dell'edilizia e delle costruzioni (7%), al trasporto commerciale (5%) e all'automotive (3%). Per quanto riguarda l'area geografica di riferimento, il 53% del fatturato viene realizzato negli Stati Uniti, il 26% in Europa, il 15% nell'Area del Pacifico e il 6% in altre area dell'America. In Italia, Alcoa ha stabilimenti a Fusina (in provincia di Venezia), a Portovesme (in provincia di Cagliari), a Milano e a Modena e occupa complessivamente circa 2.500 persone.

Il 20 novembre la stampa informa che Alcoa ha annunciato la sospensione della produzione nelle fonderie di Portovesme e di Fusina: la chiusura di Fusina sarebbe immediata, mentre quella di Portovesme è prevista per il 10 dicembre. La decisione, che si ripercuote su circa 2.000 lavoratori diretti e indiretti, è riconducibile agli accordi relativi al prezzo dell'energia: da un lato, alle incertezze sulla fornitura dell'elettricità a tariffe competitive e, dall'altro lato, all'impatto finanziario della decisione della Commissione europea che ha chiesto ad Alcoa di rimborsare le sovvenzioni avute dal 2006 sui prezzi dell'elettricità in Italia, sostenendo che si tratta di aiuti pubblici illegali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il 17 novembre è scaduta la tariffa speciale per l'energia elettrica di cui fruiva la società, cui non hanno fatto seguito provvedimenti atti a prolungare il regime speciale o ad allineare le tariffe energetiche italiane alla media europea. Alcoa ha quindi comunicato la decisione della sospensione temporanea della produzione negli stabilimenti e il blocco degli ordinativi dal primo dicembre; l'amministratore delegato riferisce che nel momento in cui venisse sottoscritto un contratto di fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi, l'interruzione sarebbe immediatamente sospesa.

Per quanto riguarda le decisioni della Commissione europea, va precisato che Alcoa aveva concluso con l'Enel un contratto che le assicurava tariffe fisse per una durata di dieci anni, fino al dicembre del 2005; tale iniziativa aveva avuto l'autorizzazione della Commissione europea che l'aveva considerata un'operazione commerciale ordinaria conclusa alle condizioni del mercato. Dal 2006, Alcoa ha conti-

¹ La cordata araba è un gruppo petrolifero con un fatturato annuo di circa 6 miliardi, che ha al suo interno realtà specializzate anche in altri settori, come l'impiantistica e la costruzione di gru, paranchi, alberi per cantieri sparsi in vari Paesi del mondo. Il Gruppo intende sfruttare le sinergie tra il prodotto grezzo, il petrolio, e tutte le possibili applicazioni, conquistando nuovi mercati e nuovi territori.

² Le informazioni sono tratte dagli articoli del Gazzettino e dal sito www.filcemcgil.it, Archivio news (dove sono disponibili fra l'altro anche i verbali degli accordi citati).

nuato a beneficiare di tariffe privilegiate, ma secondo un diverso dispositivo: acquistando sempre elettricità dall'Enel e ricevendo dallo Stato italiano il rimborso della differenza con la tariffa storica; questo sistema è stato giudicato dalla Commissione come un aiuto pubblico illegale.

Il 27 novembre, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato il ritiro della procedura di cassa integrazione e l'imminente ripresa dell'attività produttiva, a seguito di un accordo sottoscritto con l'azienda, i sindacati e le Regioni Veneto e Sardegna. Il Governo si è impegnato a concludere al più presto l'iter dei provvedimenti che prevedono anche una gara tra i fornitori di elettricità per consentire di ridurre il prezzo dell'energia³.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE⁴

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Per la Caffaro, il mese di ottobre si era chiuso nell'attesa della valutazione definitiva del programma per la vendita e il rilancio del sito produttivo presentato il 15 settembre dal commissario straordinario (si ricorda che Caffaro Chimica e Caffaro srl sono state ammesse in via definitiva all'amministrazione straordinaria rispettivamente il 29 giugno e il 22 luglio e l'emissione del bando di gara per rilevarle è subordinata all'approvazione ministeriale). Si richiama inoltre il fatto che il 23 luglio al Ministero del welfare è stato sottoscritto l'accordo di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi che riguarda sia i lavoratori di Torviscosa che quelli dello stabilimento bresciano, per un totale di oltre 350 dipendenti. Le possibilità di rilancio della Caffaro si intrecciano anche con le rilevanti questioni ambientali connesse al sito inquinato di interesse nazionale sul quale è collocata la società. A questo proposito, il 12 ottobre il Commissario delegato per l'emergenza della Laguna di Marano e di Grado aveva presentato al Ministero dell'ambiente il piano per le bonifiche; il progetto, valutato positivamente dai tecnici ministeriali, alla fine di ottobre era ancora in attesa dell'approvazione definitiva.

Per quanto riguarda la situazione ambientale, il piano di bonifica presentato dalla struttura commissariale prevede investimenti per 230 milioni di euro (190 per la bonifica dell'area della Caffaro e 40 per la laguna). Il progetto punta a procedere per gradi: ha diviso il territorio in undici macroaree per le quali sono previste soluzioni mirate e ha definito gli interventi di messa in sicurezza di emergenza da affrontare nel breve periodo, e quelli di bonifica da gestire nell'arco di dieci anni⁵. Il piano di risanamento mira da un lato a risolvere in dieci anni la contaminazione dei terreni, dei sedimenti e delle acque, e a smaltire i rifiuti (gli interventi prevedono il contenimento in sito dei rifiuti delle discariche, il trattamento di terreni e acque e l'allontanamento dei rifiuti pericolosi); in questo modo diventa possibile rimuovere i provvedimenti di sequestro e inibizione di natura giudiziaria che interessano circa il 25% dell'area (al momento, le aree sequestrate sono pari al 17% del totale e le aree inibite il 9%). Dall'altro lato, uno degli obiettivi prioritari del piano, condiviso dalla Regione oltre che dal commissario delegato, è quello di rendere progressivamente fruibili le aree per permettere al commissario straordinario della Caffaro di disporre, una volta approvato, di un progetto che garantisca gli acquirenti interessati all'acquisto delle aree, conoscendo l'impegno che li attende per quel che riguarda gli adempimenti tecnici e i costi da sostenere.

Per quanto riguarda la Regione, va evidenziato che ha stanziato due milioni di euro l'anno per 20 anni per consentire la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dei canali e di ricostruzione delle barene e delle zone di difesa a protezione della laguna. Relativamente all'attività della struttura commissariale si evidenziano ancora due punti: la proroga dello stato di emergenza socio-economico-ambientale della Laguna di Marano e di Grado oltre la scadenza inizialmente stabilita del 30 novembre

³ Il Sole 24 ore, Repubblica, www.sviluppoeconomico.gov.it, www.alcoa.com.

⁴ Le informazioni sono tratte dalla stampa locale (Il Messaggero Veneto e Il Gazzettino) e dai verbali di cassa integrazione sottoscritti; sono stati inoltre realizzati colloqui con esponenti sindacali locali.

⁵ Gli interventi programmati per il 2010 sono organizzati secondo tre linee operative: il risanamento ambientale con la messa in sicurezza e bonifica delle aree inquinate, il ripristino della circolazione lagunare e della sicurezza in laguna con interventi specifici di dragaggio, la creazione di un sistema di gestione della laguna che miri a un suo costante monitoraggio.

(che si è tradotta di fatto nella conferma del commissario delegato, il geologo Gianni Menchini, e quindi nel rinnovo della struttura commissariale), e l'incontro fra il commissario e i rappresentanti delle imprese insediate nell'Aussa Corno. Il 10 dicembre, su richiesta del Presidente del Comitato di tali imprese, si è infatti tenuto un incontro di approfondimento sullo stato dei lavori che ha consentito agli imprenditori di conoscere la linea definita per affrontare i problemi dell'area.

Un fatto particolarmente rilevante avvenuto nell'ultimo bimestre del 2009 è la convocazione, da parte del Ministero dell'ambiente, dalla Conferenza dei servizi⁶ inerente il procedimento per le bonifiche per il sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano e il piano di risanamento della Caffaro di Torviscosa. All'incontro, che si è tenuto il 16 dicembre, sono stati invitati una cinquantina di soggetti, tra cui la Regione, le Province di Udine e Gorizia, il commissario delegato per la laguna, il commissario delegato di Caffaro, i sindaci dei Comuni coinvolti, il Consorzio Aussa Corno, i sindacati, l'Arpa, il Wwf, i Noe, le Questure, le Prefetture e le imprese coinvolte.

La conferenza è stata l'occasione per discutere il piano per il risanamento ambientale in funzione al fatto che il Ministero per lo sviluppo economico possa poi procedere affinché venga indetto il bando per il sito della Caffaro. Il Ministero ha ritenuto indispensabile individuare le priorità degli interventi relativi alle bonifiche, tenendo conto delle tempistiche sociali presenti sul versante dell'occupazione: in pratica, pur senza tralasciare il risanamento ambientale della laguna, la priorità è stata attribuita alle bonifiche del sito della Caffaro, ritenendo questo intervento propedeutico alla soluzione del problema occupazionale e di sviluppo dell'area.

È stato convenuto che i due commissari straordinari, entro il 15 gennaio, predispongano un documento di programma da sottoporre all'esame dei Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico: si tratta sostanzialmente di concordare un progetto di interventi per la messa in sicurezza e per le bonifiche dell'area dello stabilimento Caffaro e delle aree limitrofe, prevedendo anche i relativi costi. L'esame consentirà pertanto di definire i costi per la messa in sicurezza e permetterà di capire l'eventuale disponibilità a stipulare un accordo di programma col Ministero in modo che le aziende interessate a investire nel polo chimico possano aderire all'accordo con una compartecipazione del 50% sul costo di bonifica. Dopo l'approvazione del piano a livello ministeriale, il commissario straordinario della Caffaro potrebbe essere in grado di redigere entro febbraio il bando per l'acquisizione o l'affittanza degli immobili e delle aree della società (il Ministero sembra più orientato all'acquisizione); durante la Conferenza dei servizi, il commissario ha spiegato che le disponibilità finanziarie attualmente in possesso dell'azienda ne consentono la sopravvivenza fino a maggio-giugno, dopodiché, se non saranno intervenuti cambiamenti di rilievo, si potrebbe aprire l'iter per la procedura fallimentare.

Gli esiti della Conferenza dei servizi hanno riscosso una generale approvazione a livello locale: il commissario delegato ne ha commentato positivamente i risultati, ribadendo che in questa fase le tecniche ambientali saranno sostenute alle esigenze di natura economica che il commissario straordinario della Caffaro ha rimarcato in sede ministeriale, quale garanzia di successo nella vendita delle aree e di liberatoria per gli acquirenti. Anche le organizzazioni sindacali hanno giudicato positivo l'esito dell'incontro ministeriale e hanno sottolineato l'importanza di non perdere, ma anzi di valorizzare pienamente le condizioni che si sono venute a creare, intervenendo urgentemente per definire il percorso relativo alla messa in sicurezza del sito produttivo e al suo rilancio, congiuntamente agli interventi relativi alla bonifica, che ne garantiscono la realizzazione (consentendo in questo modo di dare anche risposte positive al mantenimento dell'occupazione). Il riscontro espresso dal Sindaco di Torviscosa sulla stampa locale evidenzia che le prospettive espresse dal Ministero dell'ambiente sono state rassicuranti e ha guardato con favore al fatto che sia stato accolto il percorso indicato dal commissario delegato. Infine, si segnala che attualmente sono in cassa integrazione 79 dipendenti; qualora lo stabilimento venisse acquistato, in attesa che la nuova proprietà effettui la ristrutturazione e realizzi il nuovo im-

⁶ L'indizione della Conferenza dei servizi si inserisce all'interno della Legge n. 241 del 1990 sulla semplificazione amministrativa e sull'accesso ai documenti, e costituisce uno strumento di semplificazione dei procedimenti decisionali in materia di realizzazione di trasformazione del territorio, consentendo di assumere in un unico contesto tutti i pareri delle varie amministrazioni coinvolte. In sostanza, qualora si ritenga opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, viene indetta una conferenza dei servizi che ha anche l'obiettivo di acquisire intese e assensi per l'approvazione dei progetti.

pianto cloro soda a membrana, i lavoratori potrebbero accedere ad altri sei mesi di cassa integrazione, eventualmente prorogabili per altri sei.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Cantiere nautico Cranchi

Le difficoltà dello stabilimento di San Giorgio del Cantiere nautico Cranchi avevano cominciato a manifestarsi già all'inizio del 2009 e a partire dal mese di agosto avevano portato al ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

Le notizie diffuse dalla stampa negli ultimi due mesi dell'anno, mettono in evidenza il permanere di una situazione problematica, legata alla difficoltà di reperimento di nuove commesse: la società non ha infatti registrato nuovi ordini che possano consentire di tornare a operare a pieno regime. Ciò ha portato al prolungamento della cassa integrazione ordinaria: il 21 dicembre, i referenti delle organizzazioni sindacali e della società hanno raggiunto un accordo per il rinnovo dell'ammortizzatore sociale per 13 settimane, dal 18 gennaio al 17 aprile; la cassa casa integrazione non sarà a rotazione, ma a zero ore per tutti i 63 dipendenti. Allo scadere del provvedimento, potrebbero aprirsi nuove prospettive, grazie a un modello che è in fase di realizzazione.

Anche nella sede di Piantedo, in provincia di Sondrio, dove la Cranchi ha la sede amministrativa, commerciale, il centro studi e ricerche, il centro acquisti e ricambi e parte della produzione, la situazione presenta alcune criticità: in quel cantiere nautico, l'accordo di cassa integrazione siglato interessa 220 dipendenti dal 18 gennaio al 17 aprile; non prevede la sospensione a zero ore, ma una riduzione dell'orario per qualche giorno alla settimana.

2.2.2 Cooperativa San Giorgio

La Cooperativa San Giorgio ha sede a San Giorgio della Richinvelda e rappresenta una delle storiche realtà cooperative del territorio spilimberghese. Svolge attività connesse alla produzione industriale di particolari in gomma per conto terzi e ha cominciato a risentire delle difficoltà oltre un anno fa, non appena la filiera dell'elettrodomestico ha accusato i primi cali della domanda: il principale partner commerciale della cooperativa è infatti l'Ilpea⁷, fornitrice a sua volta di Electrolux, che copre quasi l'intero fatturato e ha drasticamente ridotto le commesse.

Il protrarsi della riduzione degli ordini ha spinto la cooperativa a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per il periodo massimo consentito dalla legge (esauritosi il 21 novembre); i tentativi nel frattempo intercorsi per reintegrare le commesse non hanno avuto esito positivo e a novembre la situazione si è aggravata, portando alla decisione di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria. Il 30 novembre, presso la Direzione centrale lavoro, università e ricerca della Regione, è stato quindi sottoscritto il verbale di esame congiunto finalizzato alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, per evento improvviso e imprevisto; il provvedimento, della durata di 12 mesi, decorre dal 22 novembre e può interessare un numero massimo di 28 lavoratori, di cui 27 donne. In ragione delle specifiche professionalità richieste per l'esecuzione delle lavorazioni, la cassa integrazione non sarà utilizzata a rotazione; l'accordo prevede inoltre che il pagamento delle spettanze avvenga direttamente tramite l'Inps, ferma restando per i lavoratori la possibilità di richiedere le anticipazioni dei trattamenti come previsto dalla normativa regionale. Infine, si segnala che la cooperativa intende attuare un piano di risana-

⁷ Le Industrie Ilpea hanno la sede principale in provincia di Varese e avevano in regione due stabilimenti, a Orcenico di Zoppola e a Pasiano di Pordenone, che hanno iniziato a manifestare segnali di difficoltà a partire dagli ultimi mesi del 2008 e a ricorrere alla cassa integrazione. A gennaio è stato deciso di chiudere lo stabilimento di Pasiano e di concentrare la produzione in quello di Orcenico, dove è comunque attivo un provvedimento di cassa integrazione straordinaria che si concluderà ad aprile 2010 (Agenzia regionale del lavoro, Osservatorio sulle situazioni di difficoltà occupazionale, Settore elettrodomestici, 5° Rapporto di monitoraggio, Gennaio/Febrero 2009 e Settore Chimico, 6° Rapporto di monitoraggio, Luglio/Agosto 2009).

mento che prevede una diversificazione della produzione, a oggi focalizzata sulla produzione di guarnizioni per gli oblò delle lavatrici.

2.2.3 Serichim

Serichim è un centro di ricerca nato nel 2006 dallo spin off del centro ricerche della Caffaro; i servizi e prodotti della società comprendono attività di ricerca, sviluppo e vendita di know how, sviluppo di processi innovativi in campo chimico e ambientale, servizi analitici, brevettali e normativi, gestione di piccole produzioni a elevato contenuto tecnologico, analisi di caratterizzazione ambientale. Le difficoltà della Serichim avevano portato il 20 febbraio 2009 alla sottoscrizione di un accordo per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi a decorrere dal 2 marzo per un numero massimo di 27 lavoratori (11 quadri, di cui sei donne e 16 impiegati, di cui sette donne) su un organico complessivo di 28; nel verbale sottoscritto erano state anche definite otto eccedenze strutturali.

Alla fine di dicembre, la direzione della società, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di fabbrica si sono incontrate presso Confindustria per verificare lo stato della crisi dell'azienda; è stato convenuto che il provvedimento di cassa integrazione venga esteso ad altri sei ricercatori, che si aggiungono ai quattro già in cassa integrazione fino a marzo del 2010.

Si segnala infine che il centro di ricerche dispone di strutture idonee per le caratterizzazioni ambientali che, vista la situazione del sito di Torviscosa, potrebbero essere un valido aiuto per la bonifica del sito; la stampa locale evidenzia tuttavia il rischio che nel momento di avvio delle bonifiche, la società non sia più in grado di fornire il proprio contributo.

2.2.5 L'Aussa Corno e altre realtà del settore

Il 14 dicembre è stato presentato il bilancio preventivo 2010 del Consorzio della Zona Industriale Ausa Corno. Entro il 2011, è previsto l'insediamento di cinque nuove aziende: è stato ufficializzato l'arrivo di Codognotto logistica, attiva nel settore dei trasporti e del laminatoio Officine Technosider, che si aggiungono ad altri nuovi insediamenti (Vetreteria Sangalli, Aussachem e Oleificio San Giorgio). Dal punto di vista occupazionale, si prevede che nell'arco dei prossimi cinque anni, i nuovi insediamenti consentano la creazione di 450-500 posti di lavoro. Inoltre, in sede di assemblea, il Consorzio ha presentato il progetto per la realizzazione di una piattaforma logistica e per l'acquisizione di spazi che consentiranno la creazione di un centro logistico.

Alla fine di dicembre, la stampa locale riferisce che a San Giorgio di Nogaro è prevista la realizzazione di una fabbrica di catamarani (frutto di una joint venture fra gli imprenditori friulani Roberto Cimolai e Antonio Bardelli) in cui dovrebbe venire prodotto un nuovo modello di imbarcazione a tecnologia avanzata, realizzato con materiali speciali e adatto anche per competizioni internazionali in alto mare; pare inoltre che il complesso industriale preveda la realizzazione di capannoni per il rimessaggio, che inizialmente ne costituirà l'attività principale.

Infine, si segnalano alcune realtà che non manifestano attualmente segnali di difficoltà.

La Radici Film di San Giorgio di Nogaro, che fa capo a una multinazionale arabo-tedesca (secondo produttore europeo nel settore del prolipopilene bioretano) e occupa circa 250 dipendenti, non ricorre più alla cassa integrazione: a gennaio, aveva fatto richiesta della proroga del provvedimento di cassa integrazione per ulteriori 13 settimane, ma già allora i segnali provenienti dal mercato avevano iniziato a essere positivi.

Risulta positivo anche l'andamento della Europolimeri di San Giorgio di Nogaro (www.europolimeri.com), azienda appartenente al gruppo veneto 3F Chimica che opera a livello internazionale ed è leader nel mercato della produzione di prodotti chimici, polimeri e flocculanti, utilizzati in varie applicazioni industriali e principalmente nel trattamento dell'acqua e del fango. Europolimeri è stata fondata nel 1998 ed è il più grande impianto produttivo italiano del Gruppo; si avvale di risorse tecniche e ingegneri specializzati nella gestione e nello sviluppo degli impianti e dei prodotti, nonché di

personale dedicato alla logistica, curando direttamente la spedizione e la consegna delle merci. Produce additivi e reagenti chimici per la depurazione delle acque primarie, secondarie e reflue, provenienti sia da processi industriali che da scarichi civili; produce inoltre i monomeri utilizzati nella sintesi dei polimeri, permettendo al Gruppo una sostanziale autonomia dal mercato nell'approvvigionamento delle materie prime.

Infine, si segnala il caso della Rubbermac di Gonars dei fratelli Pinot (www.rubbermac.com), azienda attiva nel campo della lavorazione della gomma, del poliuretano, della gomma-poliuretano e di mescole speciali. Negli stabilimenti vengono realizzate tutte le fasi della lavorazione, dalla scelta del materiale, ai test tecnici sul prodotto finito e le produzioni sono rivolte all'industria calzaturiera internazionale (l'azienda produce soles in gomma e poliuretano per le migliori marche di scarpe presenti sul mercato mondiale). L'azienda occupa circa 60 persone e non ha fatto ricorso alla cassa integrazione.